

Relazione Presidente Carlo Paolo Beltrami
Assemblea Annuale di venerdì 9 ottobre - ore 18.00

Gentili ospiti Signore e Signori, Autorità e colleghi Costruttori,

vi ringrazio della vostra presenza oggi alla nostra Assemblea Annuale che ci consente un momento di riflessione e confronto su alcune tematiche di politica industriale per rilanciare il settore delle costruzioni ormai da tempo in difficoltà.

Nella economia italiana che presenta i primi segnali di risalita, da rafforzare con adeguate riforme, stride l'andamento ancora divergente del settore delle costruzioni, che è strategico per la crescita del paese sia sul piano congiunturale e sia su quello strutturale della competitività.

L'edilizia aveva rappresentato, fino a prima della crisi, uno degli assi portanti della sia pur contenuta crescita della nostra economia. Tra il 2007 ed il 2014, invece, l'Associazione Costruttori ha stimato un calo degli investimenti in costruzioni del 34% e l'occupazione diretta, tra il 2008 ed il 2014, si è ridotta del 30,5% , di ben - 470 mila unità.

Nel secondo trimestre di quest'anno gli investimenti in costruzioni sono calati dello 0,80% rispetto al trimestre precedente e del 1,90% rispetto allo stesso trimestre del 2014.

Il 2015 è quindi un anno ancora molto difficile per l'edilizia, nonostante l'andamento costantemente positivo, anche se limitato, delle ristrutturazioni. Dal lato invece dell'offerta va però sottolineato che le imprese continuano a sviluppare la loro competitività ed a mietere successi sui mercati esteri.

Aggiungo inoltre che l'intera filiera produttiva non ha mai smesso di investire nella innovazione tecnologica e di prodotto e presenta vantaggi competitivi che spettano solo di essere sfruttati con una adeguata politica industriale, capace di integrare insieme gli obiettivi di rilancio produttivo, con quelli di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale.



La dimostrazione più evidente di questa rilevante potenzialità è data dalla esperienza maturata grazie alle misure di incentivazione delle ristrutturazioni edilizie e degli interventi per l'efficienza energetica degli edifici.

Tra l'altro le pesantissime manovre fiscali degli ultimi anni sulla proprietà immobiliare (+ 111 % a fronte invece di una media europea di solo il + 23% secondo i dati Eurostat) hanno portato il nostro Paese al terzo posto in Europa per livello di tassazione sulla casa.

Da ultimo, il rilancio degli investimenti privati non può prescindere da un alleggerimento ed una razionalizzazione del prelievo sugli immobili di impresa, oggi gravati dalla confusa sovrapposizione di IMU, TASI e TARI e da una pressione fiscale in continuo aumento per far fronte alle esigenze di gettito degli enti locali.

Il trend in aumento della tassazione immobiliare è legato anche a fenomeni patologici quali l'inclusione del valore dei così detti "macchinari imbullonati" compresi nella determinazione della rendita catastale degli immobili produttivi o delle voci di "magazzino" intese come immobili vuoti, non locati e non venduti ancora in carico alle imprese edili.

Il Governo nel frattempo ha annunciato una importante programmazione di riduzione del carico fiscale, in linea con le esigenze della economia ed è proprio di questi ultimi giorni l'ipotesi di riduzione dell'IRES nel 2016 per le imprese e di eliminazione della tassa sulla prima casa. Guardiamo con attenzione a queste proposte di detassazione che potrebbero contribuire al rilancio della economia del Paese e del settore edile in particolare, ed auspichiamo che si concretizzino a breve affinché possano apportare dei benefici risultati positivi.

Vogliamo ribadire che le costruzioni, oggi ed ancor di più in prospettiva, sono una filiera industriale tecnologicamente avanzata e capace di rispondere ai nuovi bisogni immobiliari, residenziali e non-residenziali; una industria orientata alla qualità, alla efficienza, alla sostenibilità e dalla innovazione, certamente rivolta più al recupero del patrimonio esistente che al consumo del territorio : in linea quindi con i dettami della Legge regionale sul "consumo del suolo".

Per questo motivo accanto agli interventi sulla fiscalità immobiliare, è necessario promuovere strumenti di incentivazione e regolamentazione tecnica e procedurale in modo da costituire una politica finalizzata al rilancio della industria delle costruzioni che, date le lunghe ramificazioni della sua filiera, potrebbe costituire l'embrione della complessiva politica industriale per il Paese.



Una politica industriale per l'edilizia sostenibile è, quindi, una opportunità straordinaria di rilancio competitivo del settore, di sostegno alla ripresa economica e occupazionale e, soprattutto, per contribuire in misura rilevante ad una crescita pienamente sostenibile, declinandola coerentemente sui principali profili di intervento : nuove costruzioni, ristrutturazione/sostituzione del patrimonio esistente e riqualificazione urbana.

Una nuova visione di politica industriale applicata nel medio-lungo periodo alla edilizia sostenibile già ora può fare affidamento su alcune leve fondamentali in ambito privato e pubblico tra le quali ne cito solo alcune :

- Il vincolo di costruzione di edifici "a energia quasi zero" promosso a livello europeo e recepito nel nostro ordinamento è stato posto alla data del 2020 e del 2018 per gli edifici pubblici;
- La domanda pubblica sostenibile è uno strumento di regolamentazione del mercato molto efficace se, nell'ambito del recepimento delle Direttive in materia di appalti Pubblici e concessioni, i profili energetici ed ambientali verranno adeguatamente incorporati nella valutazione della offerta, orientando così le imprese ad assumere delle linee produttive basate sulla sostenibilità;
- La promozione dell'utilizzo dei materiali da demolizione può contribuire in modo significativo a ridurre l'utilizzo degli inerti dalla attività estrattiva con positivi riflessi per l'impatto ambientale;
- Infine la regolamentazione tecnica e la certificazione industriale sono strumenti efficaci di selezione e di spinta alla qualificazione del mercato.

In merito al Decreto Legge di Stabilità 2016 la nostra Associazione di categoria ha presentato al Governo, nelle scorse settimane, alcune importanti proposte che, se concretizzate, attiveranno il mercato della riqualificazione immobiliare e gli investimenti in efficienza energetica, ponendo la massima attenzione su alcune misure :

- Gli attuali incentivi alle ristrutturazioni ed alla efficienza energetica nell'edilizia vanno soprattutto stabilizzati; in prospettiva, gli incentivi all'efficienza energetica potrebbero essere rimodulati anche in modo più efficace, sfruttandone appieno le potenzialità in termini di sostenibilità;



- Nell'ambito degli interventi sulla fiscalità immobiliare vanno sfruttati tutti i margini per non penalizzare le costruzioni nuove o ristrutturate che abbiano standard di efficienza energetica elevata rispetto al patrimonio esistente ed a bassa o bassissima qualificazione energetica;
- Infine non si può prescindere da un alleggerimento e da una razionalizzazione della pressione fiscale sugli immobili utilizzati nella attività di impresa.

Riteniamo quindi che la riqualificazione del patrimonio edilizio italiano non sia più procrastinabile : la forte riduzione dei valori immobiliari ha comportato un impoverimento delle famiglie italiane e allontana gli investitori. La politica fiscale sugli immobili, negli ultimi anni, ha puntato sul massimo prelievo possibile, ma ora serve una vera e propria strategia fiscale che incentivi il mercato immobiliare e gli investimenti in efficienza energetica, per sostenere una produzione edilizia ad lato contenuto tecnologico.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, è doveroso segnalare che è al vaglio del governo una nuova legge in materia di appalti che secondo il legislatore dovrebbe essere volta alla semplificazione.

Si spera che ciò venga realmente attuato e che le norme concorrano a ridurre drasticamente i tempi di progettazione, formalizzazione delle gare e realizzazione delle opere perché il paese ha bisogno urgente di infrastrutture e adeguamento dei servizi sanitari, scolastici e vari.

Negli ultimi otto anni gli appalti pubblici sono diminuiti in modo sostanziale e purtroppo si assiste a problematiche evidenti: strade pericolose, edifici scolastici pericolanti e ospedali inadeguati.

Sono state messe in atto misure di contenimento della spesa pubblica volte al risparmio negli investimenti e nel mantenimento manutentivo invece di operare sul risparmio della spesa corrente.

Ciò non va bene per un Paese che vanta di essere ancora l'ottava potenza economica mondiale.

Il contenimento della spesa deve essere attuato prioritariamente con riguardo alla spesa corrente, che invece rimane invariata e anzi aumenta continuamente e vertiginosamente.



Noi siamo inoltre del parere che invece di procedere con la soppressione di alcuni servizi locali, così come proposto dall'allora governo tecnico Monti, sia corretto procedere con una razionalizzazione della spesa andando a toccare le spese superflue e inutili.

Tutto ciò provoca un invecchiamento del Paese e un invecchiamento del vecchio continente causando inoltre la mancanza di opportunità nell'industria delle costruzioni.

Ne siamo convinti, il settore industriale puo' ripartire dall'edilizia ed il nostro impegno come imprenditori ANCE è questo.

Grazie .

Lascio ora la parola al Sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti che ci spiegherà quali sono le proposte del Comune di Cremona a favore di un piano di sviluppo del nostro territorio.

Carlo Paolo Beltrami

